

Ricerca che ho presentato ad una TV privata cattolica delle Marche il 17 dicembre 2006

UN ITALIANO IMPORTANTE

MATTEO RICCI

Li Madou, "il Saggio d'Occidente",

Sinologo, missionario Macerata 06/10/1552 - Pechino 11/05/1610

Francesco

Sinologo, missionario Macerata 06/10/1552 - Pechino 11/05/1610

I destino di certi uomini illustri sembra talvolta essere quello di rimanere nell'oscurità della storia. Uno di questi uomini è senza dubbio Matteo Ricci, più conosciuto, almeno fino a qualche anno fa, in Cina che in Italia.

Immaginate di voler annunciare il Vangelo a una cultura antica, di alto livello e orgogliosa della propria tradizione, fino a questo momento chiusa e inconsapevole della cultura occidentale. Da dove comincereste? è proprio questo il problema che si trovò ad affrontare, alla fine del Cinquecento, il gesuita missionario Matteo Ricci.

VALORIZZAZIONE RICCIANA DELLA MORALE CONFUCIANA

La valorizzazione ricciana della morale confuciana e del pensiero religioso contenuto nell'antica tradizione cinese non è il risultato di un'opera di "meditazione intellettuale", ma l'esito più evidente di un'autentica esperienza cristiana vissuta, che lo ha reso capace di accogliere tutto ciò che vi era di positivo nella diversa cultura che si incontrava. C'è in Ricci la chiara

consapevolezza che dalla fede nasce una visione dell'uomo e della storia che non va contro le altre culture, ma tutte le assume in sé per un incontro reale tra tutti i popoli.

Umile nel voler aiutare il popolo cinese portandogli i fondamenti della cultura e del sapere occidentale, ma senza prevaricare la storia, la cultura, la tradizione locale. E' questa la grandezza di padre Matteo Ricci, colui che di fatto unì Cina ed occidente, il fondatore della moderna sinologia.

Ancora nel 1947 il programma per gli esami di Stato dei magistrati comprendeva una domanda sul ruolo di Ricci. E anche in Italia papa Paolo VI ne ha sottolineato il ruolo incomparabile svolto nel favorire il dialogo tra la Cina e la chiesa cattolica.

Ammirato dagli eruditi di corte, ebbe il privilegio di essere nominato "mandarino"

Ponte fra due culture, uomo di una modernità straordinaria, la cui opera è enorme rispetto alla sua fama.

Il suo metodo di evangelizzazione si può riassumere nella breve espressione «**farsi cinese con i cinesi**», cioè l'"inculturazione" linguistica, sociale, intellettuale e religiosa. Per raggiungere questo obiettivo si adeguò, anche nel modo di vivere esterno, alle usanze e tradizioni cinesi

RISPETTO DEL RICCI PER IL CONFUCIANESIMO

Una delle conseguenze di questo atteggiamento è **il rispetto** del Ricci per il **confucianesimo** nella quale trovava molte concordanze con il cristianesimo. E ai cinesi, soprattutto ai letterati e alle persone colte, piacque l'interpretazione.

Riferendosi allo sforzo del Ricci per esprimere il Vangelo nei termini e nelle categorie della cultura cinese, il Papa diceva: «Come già i Padri della Chiesa per la cultura greca, così padre Matteo Ricci era giustamente convinto che la fede in **Cristo non solo non avrebbe portato alcun danno alla cultura cinese, ma l'avrebbe arricchita e perfezionata ...**

A 400 anni dal suo arrivo in Cina, la figura e l'opera del padre Ricci appaiono assumere oggi una grande attualità per il popolo cinese, "proteso come è in un processo di modernizzazione e di progresso"

In queste poche espressioni troviamo la sostanza della vita e dell'opera del missionario gesuita maceratese.

**LE LETTERE ED I DIARI DI RICCI DIEDERO AGLI OCCIDENTALI UNA
PRECISA CONOSCENZA**

Le lettere ed i diari di Ricci diedero agli occidentali una precisa conoscenza della Cina e la sua Mappa Completa del Mondo diede ai cinesi un quadro complessivo della conformazione del globo terrestre.

Ma soprattutto grazie alla sua preparazione scientifica introduce in Cina la matematica, la geometria, e le grandi scoperte dell'Occidente nel campo della geografia, dell'astronomia e della cartografia.

“Fu Ricci – scrive Andreotti – ad insegnare che la Terra è sferica, a introdurre il concetto di antipodi, a spiegare il fenomeno dell'eclissi, a parlare della maggiore grandezza del sole e di alcune stelle rispetto alla Terra”. Famosi ad esempio sono i suoi mappamondi e gli orologi solari, con i quali mostra cose mai viste in Cina. Ma Ricci non dimentica mai di essere un missionario della Compagnia di Gesù, ed è molto attento al **tema dell'evangelizzazione. Per raggiungere questo obiettivo, riscrive in cinese il Catechismo e, “cinese fra i cinesi”,** si adegua alle tradizioni di quel popolo, mostrando sempre grande comprensione verso il confucianesimo, la religione (per lui una filosofia di vita), più diffusa in Cina, nella quale trova molti punti in comune col cristianesimo.

Nel 1982 per celebrare il quarto centenario del suo arrivo in Cina. In un discorso tenuto in quell'occasione alla Pontificia Università Gregoriana, Giovanni Paolo II ne tracciava il profilo accostandolo addirittura ai Padri della Chiesa.

Matteo Ricci, gesuita del 500, annoverato tra i cento uomini più famosi della storia dell'umanità, insieme a pochi altri insigni personaggi italiani come Michelangelo Buonarroti, Leonardo da Vinci e Guglielmo Marconi.

Marco Polo inaugurò nel 200 le prime rotte commerciali tra Cina ed Europa, Matteo Ricci aprì nel 500 le rotte culturali attraverso un poderoso lavoro di introduzione della civiltà cinese ai popoli dell'Occidente e della civiltà europea a quelli dell'Estremo Oriente.

“ Esaminate ogni cosa e tenete ciò che buono”

Tuttavia il fattore determinante, che è alla base del metodo d'adattamento di Ricci, fu l'apprendimento della lingua cinese che consentì al Nostro di **prendere contatti con la stretta cerchia dei letterati, di intavolare con loro discussioni di carattere filosofico, religioso e scientifico e di scrivere** alcune opere che verranno in seguito a far parte della migliore produzione letteraria cinese

Un segno di quanto Matteo Ricci fosse ben accetto in Cina è quanto avvenne in occasione della sua morte, avvenuta a Pechino l' 11 maggio 1610.

l'imperatore acconsentì che venisse seppellito in Cina: dall'antichità, disse, non si era mai visto un solo straniero con la virtù, la scienza e l'amore per i cinesi come Matteo Ricci.

Ricci non scelse la strada – battuta da altre religioni presenti in quel periodo in Cina – della mediazione o del sincretismo, **ma optò per la linea della valorizzazione di tutto ciò che potesse avvicinarsi alla concezione cristiana e che egli non mancò di riscontrare in alcuni elementi**

presenti sia nell'antica tradizione cinese, sia nello stesso confucianesimo.

Nello studio minuzioso degli antichi classici cinesi Ricci non mancò di riscontrare un originario concetto di Dio,

In questo modo Ricci appariva agli occhi del popolo cinese non come portatore di una nuova dottrina, di un nuovo dominio, ma come colui che indicasse l'urgenza di un ritorno agli antichi classici cinesi e alla loro sana tradizione.

Fu questa la ragione che condusse Ricci ad inaugurare la sua produzione letteraria con il famoso **Trattato sull'amicizia** (Jaoyoulun), che, prima di essere un elaborato teorico per far notare alla cultura cinese una concordanza di intenti in campo morale, costituiva per il Nostro un'esperienza di vita tra le più importanti.

Lo scopo del Ricci nello scrivere questo trattatello fu di dimostrare ai cinesi che gli occidentali non erano "barbari", e che lui, conoscendo bene la letteratura della sua patria, aveva diritto al titolo di "letterato".

Ventotto anni di permanenza nella terra dei mandorli durante i quali il missionario contribuì a far conoscere ai cinesi le fonti del pensiero classico occidentale, da Cicerone e Seneca, a Marziale, a Plutarco, sempre grazie alla pubblicazione del "Trattato sull'amicizia".

I letterati pieni di ammirazione chiamavano il Ricci "uomo geniale", dandogli così il titolo più ambito usato allora in Cina. La versione italiana, rimasta inedita per più secoli, fu stampata a Pesaro nel 1825, per opera di Michele Ferrucci.

Si può quindi attribuire al Ricci il titolo di "Apostolo della Cina".

Dal 1595 cominciò a comporre libri di scienze e di religione: le sue opere, accolte con singolare favore e ammirazione, trattavano di cartografia, matematica, filosofia morale, teologia e apologetica. Tra i lavori scientifici emerge il grande *Mappamondo cinese* (misure: m 3,75 x 1,80);

La sua tomba a Pechino è stata distrutta e ricostruita ben tre volte in epoche diverse (l'ultima una decina di anni fa, dopo la Rivoluzione Culturale delle Guardie Rosse di Mao); il suo nome figura tra i pochi stranieri nell'enciclopedia nazionale di quel paese.

NOTA: Il Professor S.T. Phen dell'Università Fudan di Shanghai, autore di un recente e documentato commento al " San Zi Jing" farebbe risalire la scelta del nome cinese del gesuita Matteo Ricci "Li Ma *Dou* almeno nel terzo carattere alla positiva impressione avuta dalla lettura del "Classico dei Tre Caratteri".

Dou, infatti è il personaggio citato nella quarta rima: Dou Yu Jun, celebre per aver dato un'educazione eccellente "*Giustizia e Severità*" ai suoi cinque figli, diventati ministri e letterati.

F I N E